

NUOVE POVERTÀ La nostra giornalista ha trascorso il sabato mattina con gli operatori della struttura:



Volontari per un giorno all'Emporio solidale: «La parola d'ordine qui è "gentilezza"»

Dalle 9 alle 12:30 al lavoro nei locali di via Togliatti: la sfida è aiutare le famiglie e al tempo stesso formarle a un consumo consapevole

di **Lucia Macchioni**

Sono quasi le nove del mattino e, dopo un primo briefing e le indicazioni fornite da Yvonne Hounsinou, è tempo di indossare la pettorina e di mettersi finalmente all'opera. È sabato e, all'Emporio solidale "Don Olivo Dragoni", è tutto pronto per l'apertura: dopo aver recuperato una maglia targata Assolombarda di un bel giallo luminoso, siamo pronti a vivere l'esperienza di "volontaria per un giorno".

Tra gli scaffali del supermarket di via Togliatti a Lodi, la tutor che ci guiderà in questa nuova avventura è Erica Lanzi, 32 anni che ha già un prezioso consiglio da darci, per aiutarci a vivere al meglio la nostra missione all'Emporio. «Regola numero uno: la parola d'ordine qui è gentilezza». Una prerogativa a cui non si transige quando si opera a favore di persone fragili, spiega Erica: «Perché nonostante tutte le loro difficoltà e le condizioni socio-economiche con cui devono fare i conti, conservano comunque un proprio orgoglio che non va assolutamente calpestato».

E con questo primo insegnamento di cui fare tesoro, iniziamo il nostro turno di lavoro tra gli scaffali dove si incrociano tante storie di vita e di solidarietà. Pro-

prio come in un qualsiasi supermercato, anche qui ogni operatore ha un preciso compito assegnato: dall'accoglienza dei "clienti" all'ingresso, fino al "pagamento" in cassa, i volontari sono a completa disposizione degli utenti e anche noi facciamo la nostra parte. Seguendo Erica, conosciamo il primo "cliente": è un ragazzo giovane, ucraino, che non parla ancora bene l'italiano. Ma Erica sa bene come fare: «Non è la prima volta che viene all'Emporio a fare la spesa» confida, dopo avergli dato le indicazioni, aiutandosi con i gesti delle mani e anche qualche parola in lingua inglese.

Ma a colpire è proprio la gentilezza, la disponibilità, la pazienza e il tono pacato della voce, che trasmettono tanta sicurezza e serenità.

Tra le corsie dell'Emporio, assistiamo le famiglie durante la spesa, indirizzandole verso acquisti consapevoli che possano soddisfare le esigenze di grandi e piccoli, dando un senso ai prodotti che mettono nel carrello: «Lo zucchero, ad esempio, invitiamo le famiglie ad acquistare un chilo alla volta, non di più», ag-



Il nostro primo "cliente" è un giovane ragazzo ucraino: ci affidiamo ai gesti e a qualche parola d'inglese

giunge Erica. Così anche per i prodotti che non sono di prima necessità come la crema antirughe e altri cosmetici ancora che si trovano nel reparto della cura della persona. Qui si trova davvero di tutto, grazie al buon cuore di piccoli commercianti e della grande distribuzione organizzata in grado di rifornire il magazzino dell'Emporio di tutto punto: «Ogni mattina alle 7,30 partiamo con il furgone frigorifero, per non interrompere mai la catena del freddo - è un aspetto fondamentale, spiega il responsabile dell'area cibo Lorenzo Musitelli -. Dopo le tappe fisse nei supermercati che donano quotidianamente le eccellenze alimentari, ci rechiamo da produttori e negozi a chiamata».

«E nulla viene sprecato», sottolineano il presidente della Fondazione di partecipazione Casa della comunità Paolo Landi che, già di buon mattino, è presente all'appello, e Antonio Nava che tiene rendicontati tutti i numeri dell'Emporio: «Grazie a diversi canali di consumo immediato, tra cui le case di accoglienza e la mensa diocesana, riusciamo a portare in tavola tutti i prodotti che vengono donati, stando attenti anche al valore organoleptico dei pasti».

Con un tour in magazzino scopriamo che è una logistica a tutti gli effetti: scaffalature che arrivano fino al soffitto conservano in modo ordinato tutti i prodotti, inventariati per tipologia merceologica e siglati con tanto di scadenze. Poi ci sono i muletti per caricare e scaricare la merce e



In alto, sopra il titolo, un gruppo di volontari con Antonio Nava e Paolo Landi; nella foto centrale la nostra giornalista Lucia Macchioni al lavoro alla cassa

tanti volontari che si danno da fare per rimpinguare gli scaffali dell'Emporio, perché non siano mai vuoti. La mattinata è volata via in un lampo e l'orologio segna le 12,28. L'Emporio chiuderà tra due minuti ma la coda in cassa è ancora lunga da smaltire per cui corriamo a dare il cambio a Mara Franchini e Luisa Endini. Luisa ringrazia perché una pausa, dopotutto, se l'è proprio meritata:

cercando di non perdere tempo, seguiamo i consigli delle due volontarie scansionando i codici a barre ma, alcuni prodotti, come quelli targati "Fead" (gli aiuti europei, ndr), hanno una trafila differente: «Vanno passati qui - ci dicono indicando un foglio con una lista di prodotti alimentari -. Sono i prodotti messi a disposizione dal "Fondo di aiuti europei agli indigenti" e deve essere tutto rendi-

Segue ...

un supermercato dove si paga con i punti



contato alla lettera». «Vuole del riso e della marmellata?» chiediamo a una mamma che ha caricato il trolley della spesa fino all'orlo e due borse che spingerà fino a casa nel passeggino di suo figlio. L'Emporio sabato concedeva in omaggio cinque chili di riso a famiglia e anche due barattoli di marmellata alla pesca, per forniture in esubero che potevano essere smaltite senza

decurtare punti sulla tessera degli utenti. Abbiamo terminato ma non è stata certo una passeggiata perché «qui ogni impresa è possibile» ma si lavora per davvero. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA
Guarda il video su www.ilcittadino.it

I NUMERI

Sono 445 le famiglie aidate, una settantina i volontari

■ Al centro del servizio della Fondazione di partecipazione Casa della comunità, c'è la persona. Una peculiarità che si tocca con mano tra gli scaffali dell'Emporio solidale Don Olivo Dragoni di via Togliatti, che punta tutto sulla promozione della dignità umana nelle sue diverse espressioni, a cominciare proprio dalla spesa di ogni giorno.

Aperto dal 16 gennaio, l'Emporio è un supermarket a disposizione delle fragilità, in particolare persone con gravi difficoltà economiche a rischio di emarginazione sociale. Attualmente accoglie 445 famiglie tra Lodi e paesi limitrofi, con una media giornaliera di 75 persone al giorno che fanno la spesa a punti, senza dover utilizzare il denaro, tramite un servizio messo a punto dalla Fondazione che comprende Progetto insieme, Famiglia nuova, Caritas Lodigiana, Fondazione Banca popolare di Lodi e il Movimento lotta fame nel mondo. Ma l'Emporio è molto di più, come spiega il presidente della Fondazione di partecipazione Casa della comunità, Paolo Landi: «L'Emporio è un intreccio di diversi attori che si mettono a disposizione, ciascuno con un ruolo di-

verso, per la lotta allo spreco del cibo, recuperando alimentari che altrimenti andrebbero buttati, a favore di chi è in difficoltà». Attraverso la rotazione di 70 volontari, ad esempio, l'Emporio garantisce l'apertura 6 giorni alla settimana, a cui si accompagna il lavoro degli operatori. L'impegno assunto da parte della grande distribuzione organizzata fino ai piccoli produttori locali che donano regolarmente derrate alimentari in esubero o parte della propria produzione. Proprio come Ferrari formaggi e il Consorzio tutela Grana Padano che, insieme ad Assolombardia, costituiscono i soci sostenitori dell'Emporio.

Con la partnership di Croce rossa italiana, poi, il progetto dell'Emporio è stato finanziato grazie al bando Emblematici di Fondazione Cariplo e Regione Lombardia per un valore di un milione di euro e, nonostante tutte le incertezze legate alla pandemia, è decollato portando con sé un valore aggiunto nel Lodigiano, dove ora tutti possono fare la spesa, portando in tavola pasti equilibrati.

La governance dell'Emporio è composta dalla direzione di Lucia Rudelli, dal responsabile area cibo Lorenzo Musitelli, da Eugenio Bracchi e Antonio Nava per la rendicontazione e Stefano Joli per le risorse umane. ■

LA STORIA Giuseppe, ripartito con la messa alla prova, è volontario

Il riscatto dopo il carcere: «Questa la vera ricchezza»

■ Proprio qui, dove emergono più evidenti le fragilità delle persone, sabato abbiamo trovato la ricchezza di chi sa guardare oltre al valore delle cose materiali.

Giuseppe Pelaia, classe 1971, è alle prese con il rifornimento dello scaffale dedicato ai prodotti da forno, quasi vuoto dopo le spese dei primi clienti, e ora va rimpinguato con le scorte provenienti dal magazzino. E, tra una confezione e l'altra da riporre sul banco del pane, Giuseppe ci ha insegnato una lezione che rimarrà indelebile: «Siamo ricchi - dice, guardandomi con gli occhi che brillano - lo dico sempre ai miei figli. Non sul conto in banca - specifica -, ma comunque possiamo pagare l'affitto tutti i mesi e anche le bollette. Possiamo andare in pizzeria ogni tanto e anche in vacanza».

La vera ricchezza, mi insegna, «è il sapore della libertà, delle cose buone proprio come gli affetti delle persone care, la semplicità di poter vivere sereni, con un lavoro e una casa, senza più la paura che qualcuno possa farci del male».

Giuseppe viene da Gioia Tauro e porta alle spalle il peso di una condanna lunga 23 anni e due mesi: una pena che sembravano non dovesse finire mai.

Ma nel 2019, dopo aver scontato la condanna, Giuseppe ha intrapreso il percorso di messa alla prova, con un'esperienza in veste di volontario al Centro di raccolta solidale di via Pace di Lodi, la struttura preesistente all'Empo-



Giuseppe Pelaia, classe 1971, è originario di Gioia Tauro Ribolisi



Dopo aver scontato la condanna, nel 2019, Pelaia ha svolto un periodo di lavoro al Centro di raccolta solidale di via Pace di Lodi

rio. Vedere l'impegno di chi si dava da fare, gratuitamente, a favore del prossimo è stato un tassello fondamentale per voltare pagina: e anche oggi che ha trovato lavoro come metalmeccanico e i suoi figli Domenico di 19 anni e Antonio

di 18 gli danno tante soddisfazioni, Giuseppe prosegue la sua missione all'Emporio, perché il suo riscatto dalla vita è passato attraverso l'amore delle persone che gli sono state vicine. Proprio come la moglie Pamela. ■ L. M.